Gli universitari e l'ufficialità

Autor(en): **Bolzani**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **2 (1929)**

Heft 6

PDF erstellt am: **02.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-238226

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Gli universitari e l'ufficialità.

Nel 1924 sotto gli auspici del Circolo degli Ufficiali di Lugano è stata promossa una attiva campagna in punto al modo di risolvere il problema riguardante il reclutamento e la formazione degli ufficiali ticinesi.

Fra le altre manifestazioni di quella campagna va ricordata, in prima linea, l'appassionata, vigorosa e completa monografia del camerata Sig. Maggiore Weissenbach nella quale erano passate in rassegna le possibili (ma non giustificate) ragioni della apatia della gioventù studiosa ticinese per i gradi militari e venivano suggeriti alcuni provvedimenti per vincere la deplorata apatia.

« Gli studenti — così scriveva il Sig. Maggiore Weissenbach — « in generale non aspirano a un grado nell'esercito : da questo si ten- « gono il più possibile lontani e disgraziatamente molti trovano nelle « Commissioni sanitarie funzionari indulgenti che procurano loro lo « scarto ».

A proposito di quanto si sarebbe dovuto fare per porre un argine alla indifferenza imperante, per togliere le cause che trattenevano i giovani studenti dall'accorrere volonterosi sotto le bandiere della patria e dal conquistarsi un grado, il Maggiore Weissenbach suggeriva quanto segue :

« Influire sui pedagoghi perchè la propaganda pro esercito si faccia « anche nella scuola ;

« lanciare appelli agli studenti spiegando loro la situazione e la « necessità del loro intervento per migliorarla ;

« far riunire gli studenti svizzeri che frequentano l'ultimo corso « degli istituti superiori, interrogarli sulle loro intenzioni circa la carriera « militare ;

« fare sui restii opera di persuasione, rappresentando loro la nobile, « virile bellezza del compito che li attende come ufficiali, infiammarli, « conquistarli alla buona causa ;

« interessare della questione le associazioni studentesche ».

Ecco i moniti. Ecco la via tracciata.

È stato fatto qualche cosa in questo senso nel quinquennio trascorso dal 1924 ? No. Sgraziatamente no.

Epperò le constatazioni odierne a proposito del problema che ci occupa sono ancora più desolanti di quelle che hanno dato origine alla menzionata campagna del Circolo degli ufficiali di Lugano.

Anzi, oggi siamo giunti a questo: che il numero dei giovani ufficiali ticinesi è grandemente aumentato: che vi sono quasi più candidati alla Scuola d'aspiranti che non posti disponibili; ma — ahimè! — il numero preme sulla qualità. Bravissimi giovani, questi nuovi ufficiali, non c'è che dire. E ottimi ginnasti e discreti istruttori militari. Ma troppi sono, fra essi, i piccoli funzionari, i commessi, i..... disoccupati, mentre gli accademici sono rari come le mosche bianche.

Io non dico che l'ufficialità ha da essere tutta laureata. Sarebbe una disgrazia per la nostra buona truppa, ma, via, su dieci ufficiali almeno quattro dovrebbero avere la licenza liceale in tasca e essere dei futuri professionisti.

Simili considerazioni sone contenute anche nel Conto-reso del Dipartimento militare del 1928, nel quale si possono leggere, a pag. 16, i seguenti periodi.

« Si nota però che all'aumento del numero dei giovani che intra-
« prendono la carriera militare non corrisponde un miglioramento della
« qualità degli ufficiali. Numerosi sono i giovani ufficiali che non
« possiedono la necessaria preparazione culturale.

« La nostra gioventù studiosa deve essere specialmente sollecitata
« a fare carriera militare.

« I giovani muniti di studi superiori o di gradi accademici devono
« comprendere che essi hanno il dovere di aspirare ai gradi dell'esercito.

« *È rincrescioso dover constatare come i giovani che si trovano*
« *nelle condizioni sopraccennate non siano mai tra gli aspiranti ufficiali*
« *e tra gli ufficiali* ».

Parole gravi, ma vere.

Richiami senza blandizie, come si conviene alla materia, ma giusti.

Saranno ascoltati? Lo dubito fortemente.

Intanto, chi dovrebbe « specialmente sollecitare la gioventù studiosa a far carriera militare? » Chi? Io penso che questo compito spetti al Dipartimento della Pubblica Educazione e sarebbe ora e tempo che la necessità di una efficace azione per l'ufficialità, da esplicarsi nelle nostre scuole superiori, venga compresa. C'è una *Commissione di studi* e la stessa dovrebbe aiutare il Dipartimento della P. E. a risolvere il problema, accogliendo magari nel suo seno un uomo conoscitore della materia. L'idea non può stupire nè parere avventata se si pensa che la scuola mira a preparare i cittadini di domani e a fornire loro le cognizioni per muovere tutte le ruote dell'ingranaggio sociale e muoverle come si conviene, non da mancini. Orbene, non è forse, in Isvizzera, il mestiere delle armi esteso a tutti i cittadini validi? E se è così, perchè la scuola non dovrebbe interessarsi della preparazione, se

non di tutti i futuri cittadini-soldati, almeno dei condottieri del popolo in armi?

Io non dico di fare anche qui ciò che si fa in Italia dove e il Ministro della Pubblica Educazione e il Segretario del partito imperante arringano e infiammano le nuovissime milizie universitarie; ma è giunta l'ora di fare qualcosa anche da noi, nella scuola, per rapporto al problema dell'ufficialità. E non si venga innanzi, per amor di Dio, a parlare di scuola neutra anche rispetto al militare, di ambiente che non deve essere inquinato di idee guerrafondaie, di caporalismo e di altre simili asinerie.

L'obbligo militare è inscritto nella Costituzione: tutti i sani vi debbono soggiacere: è una scuola complementare della nostra educazione civica. Logico, naturale, doveroso è quindi il compito della Scuola Superiore di occuparsi della carriera militare. Illogico, *anzi colpevole*, il disinteressamento.

Ma ho paura che la mia sia una predica al deserto.

Il Conto-reso del Dipartimento militare cantonale è lì da un anno e nessuno ha rilevato, sin'ora, le gravi frasi qui sopra riprodotte.

E chi li legge i conto-resi del Dipartimento militare?

Pochi, per non dire nessuno. Forse neppure il relatore della Gestione in Gran Consiglio, poichè la fatica che è chiamato a fare non è certamente grande, e non richiede... speciali nozioni. Basta essere abile ai servizi complementari.

La sola cosa militare che succede in Gran Consiglio quando viene in discussione il rapporto sulla gestione del... Ministero della Guerra, è questa: che il rapporto passa a tambur battente.

Per coloro che si arrendono soltanto di fronte alle cifre, facciamo seguire una piccola statistica, desumendola dagli elenchi dei quadri delle truppe di Attiva reclutate nel Ticino (Reggimento 30 - Compagnia Sanitaria II/15 - Compagnia zappatori IV/5) e aggiungendovi i giovani ufficiali ticinesi che fanno parte di altre Unità o Corpi di truppa reclutati fuori del Cantone (aviazione - telegrafisti - ciclisti ecc.)

	fanteria	altre armi	Studenti
1925	8	7	3
1926	13	1	1
1927	12	4	3
1928	15	5	2
1929	17	2	4
	84		13

La somma di ottantaquattro ufficiali ticinesi in cinque anni è tutt'altro che esigua, anzi, è consolante, ma la cifra di soli tredici universitari sul grosso plotone è meschina assai.

Avverto che nella statistica non sono compresi i medici e ciò per il motivo che, sino a quest'anno, vigeva la impossibilità (deplorevole!) per chi studiava medicina in Italia di ottenere il brevetto di ufficiale sanitario e, quindi, perchè considero quella della scarsità degli ufficiali medici ticinesi come una grave e spinosa questione nella quale il torto sta certamente più dalla parte della Confederazione che non dalla parte della gioventù studiosa del Ticino. Dunque per elaborare la statistica ho preso in considerazione tutte le armi all'infuori della Sanità, ed ora per completarla e stare nel quadro della situazione, darò le cifre di tutti gli studenti ticinesi, di tutte le facoltà (all'infuori di quella di medicina) che hanno frequentato le università svizzere nell'anno scolastico 1928-1929.

Berna	facoltà di diritto	24	studenti
	» di scienze	2	
Friburgo	» di filosofia	6	
	» di diritto	4	
Basilea	» di diritto	1	
	» di filosofia	3	
Neuchâtel	» di diritto	1	
	» di filosofia	1	
Losanna	» di diritto	1	
	» di scienze commerciali	3	
	scuola di ingegneria	1	
S. Gallo	facoltà di scienze commerciali	4	
Zurigo	» di diritto	4	
	» di filosofia	4	
	Politecnico federale	28	
		87	

Se a questi ottantasette studenti se ne aggiungano altri dieci, almeno, che hanno frequentato le Università italiane nell'anno scolastico 1928-1929 (si intendano studenti di diritto, di filosofia, di lettere, di scienze e non studenti di medicina) e se, per stare nel quadro della prima statistica che è quinquennale, si aggiungono altri dieci studenti per ognuno degli anni scolastici 1924/25, 1925/26, 1926/27, 1927/28, si ottiene il seguente lagrimevole risultato: che su 137 studenti, soltanto 13 hanno « compreso il dovere » (parole del Dipartimento militare cantonale) di aspirare ai gradi nell'esercito.

Mentre l'elemento studentesco dovrebbe costituire la maggioranza, il nerbo dell'ufficialità (e questo si verifica in pressochè tutti i Cantoni confederati e in specie nei Cantoni romandi) con grande vantaggio per il prestigio dei quadri e dell'istruzione ed educazione della truppa, da noi vi è il novanta per cento degli universitari che non pensa a far l'ufficiale.

Io voglio ammettere che il venti, il trenta per cento degli studenti sia fisicamente inidoneo a fare servizio (il Sig. Dr. Airoldi ha detto in una sua conferenza al Circolo degli Ufficiali di Lugano che alla visita sanitaria di reclutamento l'elemento più scadente fisicamente, è formato dagli studenti!) ma gli altri, il cinquanta per cento che rimane, i sani, i robusti, i fumatori, i ballerini instancabili dove e come s'imboscano? E quali sono i motivi e le manovre dell'imboscamento?

Uno dei più gravi motivi - secondo me - consiste nell'assillo, anzi, nella mania di troppi genitori di studenti di non far perdere ai loro rampolli sette od otto mesi al massimo, che tanti sono necessari per conseguire, a lato di un diploma, anche il brevetto d'ufficiale. E allora si ricorre a cento espedienti per ottenere lo scarto. E si trovano purtroppo qualche volta delle compiacenti Commissioni sanitarie che concedono lo scarto o che prestano troppa fede a dei superficialissimi e spesso scandalosi certificati medici.

Altri genitori di studenti colossi, che assai difficilmente potrebbero essere scartati senza dare nell'occhio, chiedono una dopo l'altra per i loro figli l'esenzione dai corsi di istruzione per l'avanzamento ed è così che, una volta trascorsi tre o quattro anni di continui rinvii ed esenzioni, ed essendo il candidato ormai troppo anziano per avanzare, si ottiene per vie traverse la desiderata quiete e la caduta nel dimenticatoio. Anzi, la cancellazione dal ruolo dei proposti alla Scuola d'Aspirante.

La scusa anche per quest'ultima classe di imboscati è sempre quella: il bisogno di non perdere tempo e di finir presto gli studi.

Si potrebbe rispondere a costoro come ai primi, che vi sono corsi militari anche nelle vacanze e che questi corsi sono stati creati appositivamente per gli studenti; ma io preferisco dire chiaro e tondo che la scusa degli studi va spesso, anzi, quasi sempre, congiunta a una gran dose di poltroneria. Perchè è preferibile, per una certa categoria di gente, fumare sigarette lungo le Rive di Lugano o sotto i portici di Locarno o sul Viale della Stazione, a Bellinzona, che fare il soldato e farlo sotto il pungolo della disciplina e sotto il maglio dell'allenamento intensivo, come avviene negli ottimi corsi d'ufficiale.

L'argomento dei sette od otto mesi persi?

Già, perchè sette od otto mesi saranno la fine del mondo e addiritura la rovina dell'avvenire per un avvocato, o un ingegnere, o un chimico! Ma se un avvocato non guadagna neppure l'acqua da bere a venticinque anni e a trenta guadagna appena appena quanto basti per non morire di fame? Ma se un giovane ingegnere deve battere a cento porte prima che una sola gli si schiuda davanti e gli lasci intravedere trecento franchetti mensili?

Arrivare prima o dopo sette od otto mesi al traguardo di una posizione sociale non ha mai importato nulla. Viceversa ha sempre contato moltissimo e conterà sempre più in avvenire di arrivare con un buon fardello di conoscenze, soprattutto pratiche; di arrivare coi muscoli ben saldi e ben temprati, di sapere come fronteggiare e uscire da cento situazioni imbarazzanti e difficili, di conoscere paesi, costumi, climi diversi, gente di ogni levatura e carattere, modi di fare e di dire, sistemi di pensare e di agire. Importa, sopratutto e specie per noi ticinesi, di imparare a ubbidire ed a... *mandar giù*. Sicuro: *a mandar giù* senta protestare e senza credersi saccentoni e superuomini a venti anni.

Soltanto alla scuola delle armi si può imparare la maggior parte delle cose qui sopra accennate. Non «seggendo in piuma...»

Ten. Col. BOLZANI.